



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

37^a seduta (antimeridiana): giovedì 25 ottobre 2018

Presidenza del presidente BAGNAI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(494) URSO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori*

(690) PATUANELLI ed altri. – *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BONIFAZI (PD)	10
BOTTICI (M5S)	4, 7, 10 e <i>passim</i>
D'ALFONSO (PD)	4, 5, 6 e <i>passim</i>
DE BERTOLDI (Fdl)	16, 21, 22 e <i>passim</i>
DI PIAZZA (M5S), relatore	3, 4, 10 e <i>passim</i>
LANNUTTI (M5S)	13
PEROSINO (FI-BP)	14
SCIASCIA (FI-BP)	12, 15, 23
URSO (Fdl)	6, 7, 9 e <i>passim</i>
VILLAROSA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	6, 8, 17 e <i>passim</i>
ALLEGATO	29

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(494) URSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori

(690) PATUANELLI ed altri. – Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 494 e 690, sospesa nella seduta del 18 ottobre scorso.

Ricordo che nella scorsa seduta si è proceduto all'illustrazione degli emendamenti. Rammento altresì che sono stati espressi e sono disponibili i previsti pareri sul testo e sugli emendamenti dalle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a.

Vi segnalo, in particolare, il parere della Commissione affari costituzionali in merito al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 3.

A questo punto cedo la parola al relatore per l'espressione del parere sugli emendamenti all'articolo 1 e per dare conto di tre emendamenti da lui predisposti anche in relazione al parere che è stato reso dalla Commissione affari costituzionali.

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, annuncio di aver presentato gli emendamenti 2.100, 3.100 e 3.200. Do lettura dell'emendamento 2.100: «Sostituire il comma 2 con il seguente: "2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza l'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli enti creditizi e le imprese di investimento oggetto dell'inchiesta."».

PRESIDENTE. Ricordando che si tratta di tre emendamenti predisposti in relazione al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, per procedere ordinatamente ritengo sia opportuno discuterne nel momento in cui arriveremo all'esame dei relativi articoli.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 1.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.5. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.4, con la seguente riformulazione. «Al comma 2, dopo le parole: "risultati dell'inchiesta" inserire le seguenti: "nonché eventuali proposte di modifica al quadro normativo sulle materie oggetto dell'inchiesta". Ai fini di una maggiore chiarezza do lettura dell'articolo 1, con specifico riferimento alla parte interessata dall'emendamento. Il comma 1 stabilisce che "è istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, di seguito denominata 'Commissione'"».

Il comma 2 stabilisce che «la Commissione presenta annualmente alle Camere una relazione sull'attività e sui risultati dell'inchiesta». Su tale punto interverrebbe l'emendamento 1.4, con l'inserimento delle parole «nonché eventuali proposte di modifica al quadro normativo sulle materie oggetto dell'inchiesta». Il comma reca infine che «prima della conclusione dei lavori presenta altresì alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori».

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, vorrei comprendere meglio il riferimento alla periodicità.

PRESIDENTE. Sarebbe utile distribuire il testo dell'emendamento riformulato, altrimenti risulta difficile comprendere cosa accade.

Comunque, senatore D'Alfonso, l'indicazione politica che mi sembra fosse emersa dal lavoro della Commissione era che una periodicità semestrale fosse troppo fitta, ma che al tempo stesso i compiti della relazione annuale andassero specificati con quel maggiore dettaglio che lei e il suo Gruppo avevate auspicato in un vostro emendamento, che quindi veniva in qualche modo accolto e recepito nel testo dell'emendamento al nostro esame.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, dalla discussione era emersa la possibilità – che considero giusta – che la Commissione potesse avanzare delle proposte di modifica del quadro normativo e, dato che tale riferimento mi sembra fosse contenuto nell'emendamento 3.42, credo che il relatore abbia ripreso il senso di quell'emendamento prevedendo che le proposte emendative potessero essere fatte nel corso dello svolgimento dei lavori della Commissione. Dato che la prima relazione deve essere presentata entro sei mesi dall'istituzione della Commissione, mentre successivamente dovrà essere presentata una relazione annuale, se prevedessimo anche per le proposte di modifica normativa una cadenza annuale la Commissione finanze avrebbe modo di esaminarle nell'ambito dei lavori di Commissione. Questo è quello che ho compreso ascoltando il testo della riformulazione.

PRESIDENTE. Vorrei sintetizzare la proposta del relatore, ma mi farebbe piacere acquisirne la versione cartacea, per cui chiedo agli assistenti parlamentari di provvedere a distribuirne il testo, perché aiuterebbe nella sua comprensione. Mi sembra di capire che sull'emendamento 1.4 il parere del relatore sia contrario, ma c'è un invito a presentare un testo 2 che integri il secondo comma con una frase che meglio specifichi il contenuto tematico delle relazioni. Quindi, fermo restando il punto che una relazione semestrale sarebbe troppo impegnativa sia per chi la predispose che per chi la riceve, è assolutamente opportuno che siano specificati, in modo non dico tassativo e perentorio, ma ordinatorio, i contenuti della relazione: questo anche per sovvenire a una richiesta espressa dalle opposizioni, ovvero che l'istituenda Commissione possa dare un contributo di diritto positivo, vale a dire assistere l'opera delle Camere nel proporre nuove norme. Questo è sempre stato, ovviamente, lo spirito della norma, ma nel testo originario si esplicitava tale funzione solo con riferimento alla relazione finale. Ciò poneva un ulteriore problema – da voi correttamente sollevato – in ordine al fatto che solo alla fine si sarebbe distillato un contenuto di diritto positivo. Sulla durata si poneva allora un altro problema: non so se sono stato chiaro.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, ormai abbiamo acquisito come patrimonio di condotta che soltanto nel processo penale prevale l'oralità; nel lavoro normativo la documentalità cartacea oggettivamente aiuta. Ringrazio il Presidente per lo scrupolo organizzativo che presto verrà soddisfatto.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un dato, premettendo che ritengo cosa buona e giusta questa Commissione, non solo perché mi capita di riascoltare in molte parrocchie, anche della capitale, le «preghiere per l'Italia» che si facevano nel 1871, ma per tutto quello che abbiamo detto (ho preso molti appunti anche dagli interventi del collega Lannutti): la Commissione è opportuna non solo perché la Costituzione tutela il risparmio, ma perché dobbiamo ricostruire per evitare che riaccada quello che è accaduto.

Premesso questo, abbiamo inserito nel disegno di legge due blindature per evitare che la Commissione si faccia trascinare da un sentimentalismo da patibolo. C'è effettivamente il rischio di un sentimentalismo da patibolo, tant'è che con il Presidente, che è anche uno studioso di econometria, abbiamo detto che una quota di natura «patibolante» si può anche consentire, ma l'importante è che in ragione prevalente la Commissione aiuti il diritto positivo. Per blindare questo rispetto alla tentazione sentimentale ed emotiva del patibolo, abbiamo posto due salvaguardie, una delle quali è la durata della Commissione. Mi sembra di capire, dal lavoro istruttorio che ha fatto il relatore, del quale ho grande considerazione e non solo perché è un sociale sopravvenuto alle istituzioni, che non c'è possibilità di trattare su questo: la durata deve essere tutta la legislatura.

Abbiamo inserito una seconda blindatura, collega Bonifazi, cioè fare in modo che ci sia una periodicità, di versamento in atti, del lavoro che si

fa, per evitare che vadano in onda la folla dei tribuni o i tribuni della folla: mi riferisco quindi alla periodicità della relazione. Sono convinto che la collega Bottici abbia facilitato un'ulteriore strutturazione di questa richiesta di lavoro, per fare in modo che addirittura nel mentre che si predispongono la relazione periodica venga fuori anche un maturando di prodotto normativo.

La domanda che faccio è la seguente: è immaginabile una periodicità che soddisfi le vostre esigenze e le esigenze dell'istituzione della persona giuridica della Commissione?

La specifica che avete inserito, secondo me, non è rovinosa, quando dite «nonché eventuali proposte di modifica al quadro normativo sulle materie oggetto dell'inchiesta». Adesso rimettiamo tutto su carta e vediamo come scorre anche sotto il profilo della completezza.

Noi ci mettiamo uno sforzo di collaborazione convergente, perché riteniamo che l'istituenda Commissione possa irrobustire il patrimonio normativo, anche considerato che forse riandremo a una stagione di indebolimento del sistema bancario, se è vero quello che ha detto anche ieri il ministro Tria.

PRESIDENTE. Se posso sintetizzare, sono stati distribuiti i testi delle ulteriori proposte e rimane da fornire il parere sull'emendamento 1.5. Sull'emendamento 1.4 il parere favorevole è subordinato alla riformulazione, il cui testo è stato distribuito.

Circa la riflessione in ordine alla cadenza del rapporto, come abbiamo osservato in sede di discussione sugli emendamenti, imporre una cadenza semestrale significherebbe lavorare quattro mesi e poi due mesi per predisporre un rapporto, e non lo dico a scampo di fatiche di questa Commissione che lavora molto e bene, ma perché ciò significa costringere la Commissione ogni sei mesi a ricevere e studiare quel rapporto. Credo che una cadenza annuale sia soddisfacente sotto questo profilo e la ringrazio per aver sollevato di nuovo il tema. Ritengo che la conclusione possa essere questa.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.5. Sull'emendamento 1.4 (testo 2) esprimo parere conforme al relatore.

URSO (*FdI*). Leggendo il testo dell'articolo 1, così come riformulato, sembrerebbe (ma ovviamente non è così) che le relazioni annuali debbano anche comportare eventuali proposte di modifica al quadro normativo, a differenza di quella conclusiva. Evidentemente ciò riguarda anche la relazione conclusiva.

D'ALFONSO (*PD*). Accetto di riformulare l'emendamento 1.4 nel senso proposto dal relatore.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, innanzitutto premetto che, secondo noi, con queste due modifiche – da una parte la previsione di una relazione annuale, che mi sembra congrua, e, dall'altra, il fatto che si possano prevedere anche eventuali proposte di modifica al quadro normativo – il testo migliora notevolmente, anche in riferimento al fatto che volete mantenere la durata della Commissione per l'intera legislatura. Quello che chiedo, alla luce del testo così come verrebbe modificato, è se, avendo fatto questa specificazione sulle relazioni annuali, poi nella relazione conclusiva verranno o meno riportate le eventuali proposte normative.

Soprattutto mi chiedo quando verrebbe effettivamente presentata la relazione conclusiva, affinché se ne possa discutere prima della conclusione dei lavori della legislatura, dato che parliamo di una durata della Commissione di cinque anni quindi un'intera legislatura, ove ovviamente arrivasse alla sua scadenza naturale. La formulazione che si propone è dunque quella che viene abitualmente utilizzata in questi casi? Dunque la Commissione decide due mesi prima della conclusione della legislatura oppure tre mesi o sei mesi prima? Oppure si pone un termine? Altrimenti si corre il rischio che la relazione conclusiva non ci sia.

BOTTICI (*M5S*). Quella prevista è la formula che si utilizza in genere e comunque la Commissione d'inchiesta sa quando si dovrà sciogliere. Ad esempio, nel caso della scorsa legislatura le Camere sono state sciolte e poi è stata predisposta la relazione. Le Camere possono infatti riunirsi dopo lo scioglimento per l'approvazione delle relazioni conclusive.

PRESIDENTE. Confermo: una volta sciolte le Camere, ci si può riunire per completare l'esame del documento conclusivo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4 (testo 2), presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti, che si intendono illustrati. Ricordo che, in caso di approvazione dell'emendamento 2.100, presentato dal relatore, l'emendamento 2.1 risulterà assorbito.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, mi rivolgo anche al rappresentante del Governo. L'emendamento 2.100 ha una sua oggettiva ragionevolezza. Al di là della specifica proposta, che ha una sua oggettiva leggibilità, mi farebbe però piacere che quando il relatore e il rappresentante del Governo esprimono il proprio parere, lo possano anche motivare. Prima su alcuni nostri emendamenti è stato espresso parere contrario: sarebbe buona condotta che si specificassero le motivazioni di tale contrarietà.

Ad esempio, l'emendamento 2.100 si compone di un emendamento che abbiamo presentato noi, non riferito ai componenti della Commissione. È chiaro dunque che la condizione di totale estraneità rispetto alla materia oggetto della Commissione d'inchiesta ivi prevista si pone come una garanzia. Secondo l'emendamento in esame, infatti «i componenti della Commissione dichiarano (...) l'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli enti creditizi e le imprese d'investimento oggetto dell'inchiesta». Mi pare che questa sia una condizione di igienicità riguardante i componenti della Commissione. Sarebbe bene però che, anche su questo emendamento, la cui comprensibilità è piena e immediata, il relatore esplicitasse il suo parere.

Lo stesso vale anche quando il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario. Permettetemi di appellarmi al diritto: soltanto la giustizia domestica e politica non si motiva. È bene che anche le forme di giustezza della condotta normativa si motivino, per ricercare

delle linee di omogeneità nella condotta. Noi ci siamo presi i pareri contrari, sia del relatore che del rappresentante del Governo, sugli emendamenti esaminati in precedenza. L'emendamento in esame ha una sua intelligibilità immediata, ma tenete conto che tra poco esamineremo un emendamento, che abbiamo proposto noi, su un aspetto che rievoca l'emendamento in esame, che è quasi costitutivo e costituzionale e che ci vede naturalmente d'accordo. Dobbiamo tendere, anche nella distinzione tra maggioranza e opposizione, a dare luogo a pronunciamenti che abbiano una omogeneità nella lavorazione della materia. Vi dimostrerò che l'emendamento in esame è come se ne chiamasse in causa un altro nella sua lavorazione positiva.

Comunque il mio voto e quello del mio Gruppo su questo emendamento è oggettivamente e convintamente favorevole.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, il disegno di legge a mia prima firma, come sapete, è sostanzialmente simile a quello proposto dai colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Noi avevamo previsto che i componenti della Commissione dichiarassero alla Presidenza della Camera di appartenenza di aver ricoperto precedenti incarichi di amministrazione o controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta. A questi vengono aggiunti rapporti di collaborazione o di consulenza continuativa (e consulenza non significa controllo, ovviamente). Va bene, siamo favorevoli. Tuttavia, gli incarichi di amministrazione o controllo, che anche noi avevamo previsto, rappresentano una categoria specifica. Mi chiedo cosa succederebbe nel caso in cui ci si trovasse di fronte al direttore generale di uno sportello bancario. Se ho ricoperto incarichi di amministrazione o controllo (come diciamo noi), ciò ha una sua logica. Voi chiedete di estendere l'obbligo di dichiarazione anche a chi ha avuto rapporti di consulenza ed anche questo mi trova d'accordo. Però, se non sono né controllore o amministratore, né consulente, ma sono il direttore generale di uno sportello bancario, non lo devo dichiarare?

PRESIDENTE. Perdonatemi, questa è la formulazione che esplicita le qualifiche che sarebbero eventualmente oggetto di una dichiarazione da fare; ciò è già contemplato nel testo, quindi suppongo che se ne sia già parlato. La differenza è fra subordinare l'esplicarsi del potere di nomina del Presidente della Camera a una previa dichiarazione ovvero, come nella riformulazione, richiedere che chi è nominato dichiarare posteriormente la propria assenza di conflitto di interesse. Ma il perimetro di quei conflitti di interesse è già stato o avrebbe dovuto essere già stato discusso in discussione generale; l'occasione per discuterlo era quella.

URSO (*FdI*). Me ne sono accorto ora, signor Presidente. Volevo soltanto dire che ora si estende questo perimetro.

PRESIDENTE. No, credo che il perimetro non venga esteso.

URSO (*Fdi*). Capisco che avrei dovuto farlo in precedenza, mettendo a confronto il vostro testo con il nostro. Lo faccio ora, perché mi sono accorto solo ora della questione. Pongo soltanto come rilievo, al di là del fatto che l'emendamento non modifica questa parte, che in questo modo noi ci riferiamo a chi è amministratore o controllore della banca e ai consulenti esterni, ma non facciamo riferimento ai dipendenti interni della banca. Qui si estende l'obbligo di dichiarazione ai consulenti esterni e ai collaboratori esterni. Se io sono l'amministratore delegato della società, lo devo dichiarare; il mio collaboratore esterno anche lo deve dichiarare. Ma il mio dipendente, che io ho nominato direttore, non deve dichiararlo?

BONIFAZI (*PD*). Signor Presidente, vorrei semplicemente sottolineare il fatto che, secondo me, in questa dizione si racchiudono tutte le persone che detengono il potere e che noi poi andiamo a controllare. Il direttore della singola filiale, in realtà, non può esercitare il potere che è sottoposto al controllo della nostra Commissione; quindi è sostanzialmente inutile introdurlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 2.1.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

BOTTICI (*M5S*). Ritiro l'emendamento 3.5.

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3, perché, a mio avviso, si tratta di competenze che comunque sono previste nelle lettere *p*) e *q*) dell'articolo 3.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.4, perché una disposizione analoga è contenuta nell'emendamento 3.16 della senatrice Bottici.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.6, perché anche questa è una disposizione compresa nell'emendamento 3.33 della senatrice Bottici.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.7, perché rientra nell'ambito delle competenze già attribuite in capo alla Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.8, perché, a mio avviso, si tratta di competenze già previste nelle lettere *p*) e *q*) dell'articolo 3.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.9 e 3.11.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 3.10 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento 3.10 (testo 2) è a pagina 9 del fascicolo ed è stato proposto di inserirlo come riformulazione della lettera *q*).

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.11 perché la norma che contiene è già prevista nell'emendamento 3.33, presentato dalla senatrice Bottici.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.12, il parere è favorevole, previa la seguente riformulazione: «Al comma, 1 lettera *c*), apportare le seguenti modifiche: *a*) sostituire le parole da "le modalità" fino a "disciplina" con le seguenti: "le modalità di recepimento e applicazione agli istituti di credito cooperativo della disciplina europea"; *b*) sostituire le parole da "l'eventuale opportunità" fino alla fine della lettera con le seguenti: "gli effetti della medesima modalità di recepimento ed applicazione per le banche popolari e di credito cooperativo italiane"».

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la distribuzione del testo, perché all'interno della lettera *c*) il riferimento alle banche cooperative secondo me è errato. Chiedo quindi la distribuzione del testo dell'emendamento e il suo accantonamento per avere il tempo di presentare un testo 2.

PRESIDENTE. Essendo stato sollevato il punto relativo alle banche cooperative, un problema presente anche nel testo originario, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 3.12, nell'attesa della predisposizione di un testo 2.

Procediamo con i pareri.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.13, 3.14, 3.16, 3.17, 3.18 e 3.19. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.15 e 3.20.

PRESIDENTE. Attenzione, però, perché noi stiamo proponendo una sostituzione della lettera *l*), ma poi l'emendamento 3.19 integra tale lettera, quindi bisogna coordinare il testo per intervenire in modo più organico. Nel testo al nostro esame si fa riferimento all'evoluzione giurisprudenziale in materia di usura della Corte di cassazione. Vorrei ricordare, però, che la Corte di cassazione ha avuto una rilevante produzione giurisprudenziale anche in materia di anatocismo, quindi desidero personalmente che questo sia messo in evidenza anche perché uno dei temi dei quali ci dobbiamo occupare – e su questo il senatore Lannutti senz'altro mi darà ragione, visto che lo ha fatto anche in discussione generale – è relativo al fatto che con la produzione giurisprudenziale della suprema

Corte in materia di anatocismo, nella prassi, si è deciso talora di non farne uso. Per questo bisogna coordinare il testo dell'emendamento 3.19 con quello dell'emendamento 3.18.

BOTTICI (M5S). Siccome la sostituzione della lettera l) finisce con le parole «Unione europea», l'emendamento 3.19 potrebbe inserire dopo le parole «Unione europea» le seguenti: «anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale in materia di usura e anatocismo della Corte di cassazione. Indagare sul modello e sulla procedura di iscrizione alla CRIF da parte degli Istituti di credito;».

PRESIDENTE. D'accordo, a questo punto però chiederei ai proponenti se sono d'accordo con questa riformulazione, in particolare con il riferimento alla giurisprudenza della Corte di cassazione sull'anatocismo.

SCIASCIA (FI-BP). Per quanto riguarda l'emendamento 3.19, di cui sono secondo firmatario, accetto la riformulazione che prevede l'inserimento di un riferimento all'anatocismo, anche se ai miei tempi, in linea generale, nell'usura era compreso anche l'anatocismo e quindi il concetto era omnicomprensivo. Questa modifica, quindi, è un *plus dixit*, se mi permette; comunque, se vogliamo inserirlo, io vorrei mantenere questa indicazione perché la questione del CRIF è di somma importanza.

PRESIDENTE. Quella la manteniamo.

SCIASCIA (FI-BP). In tal caso, se i colleghi sono d'accordo, propongo di fare riferimento al fenomeno in materia di usura e anatocismo.

PRESIDENTE. Mi permetta di chiarire, a questo punto, anche per sovvenire all'esigenza espressa dal collega D'Alfonso di una motivazione del lavoro emendativo. Lei ha ragione quando dice che possiamo far ricadere il fenomeno dell'anatocismo all'interno del fenomeno dell'usura, ma nel dibattito politico, nella prassi giurisprudenziale e nel linguaggio comune, visto che la nostra produzione normativa deve essere intelligibile soprattutto ai nostri elettori, quando si fa riferimento al fenomeno dell'usura ci si riferisce al livello al quale viene fissato – implicitamente molto spesso – il tasso di interesse, quando si fa riferimento al fenomeno dell'anatocismo, viceversa, si fa riferimento alla modalità di composizione degli interessi, al regime di interessi che viene adottato. Si tratta di due sfumature – se vogliamo – di uno stesso fenomeno; la *mens rea* sottostante potrebbe essere assolutamente la stessa, ma sono due sfumature diverse. Per questo ho inteso aggiungere questa ulteriore precisazione, senza nulla togliere al valore dell'emendamento che, come vede, è stato accolto in particolare nella parte relativa al CRIF, che poi era il di più che voi volevate giustamente investigare.

LANNUTTI (M5S). Signor Presidente, vorrei intervenire molto brevemente, perché me ne sono occupato per una trentina di anni. La soglia del tasso di usura è indicata dalla legge n. 108 del 1996 ed ogni tre mesi vengono determinati i tassi e pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» e sul sito della Banca d'Italia. L'anatocismo, invece, è una prassi odiosa che, seppur vietata dal codice civile, è stata applicata. L'intervento che ho fatto in una delle precedenti sedute riguarda la mancata applicazione del divieto di anatocismo in un certo periodo transitorio rispetto alla quale il sottosegretario Alessio Villarosa ha risposto ad un'interrogazione parlamentare in Commissione; nonostante quei soldi fossero stati conteggiati e nonostante esista il Testo unico bancario che imponeva alla Banca d'Italia di restituire quei soldi, tutto è rimasto lettera morta. Allora, signor Presidente, la ringrazio, perché ha fatto bene ed ha suscitato anche il mio modesto chiarimento.

PRESIDENTE. Allora, se posso fare la sintesi di questo lavoro, sostanzialmente coordiniamo gli emendamenti 3.18 e 3.19 in un testo 2 che sostituisce la lettera l). Se posso permettermi, ve lo leggo: «esaminare la normativa relativa alla procedura di calcolo delle soglie dei tassi di usura, nonché indagare sul fenomeno dell'anatocismo bancario, in relazione anche alla vigente normativa in merito negli altri paesi dell'Unione europea, anche alla luce della evoluzione giurisprudenziale in materia di usura e anatocismo della Corte di Cassazione. Indagare sul modello e sulla procedura di iscrizione alla CRIF da parte degli Istituti di credito». Questo è il testo 2 dell'emendamento 3.18 che riprende il dettato dell'emendamento 3.19, anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale. Sostanzialmente, nel testo 2 la sutura, anziché essere sui diversi modelli europei, è sulle parole «dell'Unione europea». Quindi, l'Europa c'entra, come è giusto (perché entra dappertutto), quindi entra anche qui in questa forma. E si fa riferimento all'anatocismo secondo l'integrazione proposta.

La Presidenza prende atto del fatto che l'emendamento 3.18 (testo 2) viene sottoscritto da tutti i senatori del Gruppo MoVimento 5 Stelle, dal senatore De Bertoldi e dal senatore Buccarella.

Ribadisco che l'emendamento 3.19 non verrà posto in votazione, perché è stato coordinato con l'emendamento 3.18 (testo 2) ed i suoi contenuti sono stati in esso ricompresi.

Leggo di nuovo il testo dell'emendamento riformulato: «Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente: "l) esaminare la normativa relativa alla procedura di calcolo delle soglie dei tassi di usura, nonché indagare sul fenomeno dell'anatocismo bancario, in relazione anche alla vigente normativa in merito negli altri paesi dell'Unione europea, anche alla luce della evoluzione giurisprudenziale in materia di usura e anatocismo della Corte di Cassazione. Indagare sul modello e sulla procedura di iscrizione alla CRIF da parte degli Istituti di credito"».

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui successivi emendamenti riferiti all'articolo 3.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.18 (testo 2) e 3.21, mentre il parere è contrario sull'emendamento 3.20, perché il suo contenuto è già incluso nell'emendamento 3.21.

PEROSINO (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 3.20 e 3.21. Vorrei sapere se la proposta contenuta in questi emendamenti si riferisce alla situazione vigente, che vede lo Stato e gli enti locali possedere dei titoli derivati. Infatti – parlo per pura convinzione personale – penso che lo Stato e tutti gli enti pubblici non debbano e non possano sottoscrivere titoli derivati, perché si tratta di una scommessa fatta con denaro pubblico.

Se la Commissione che si intende istituire ha un senso – e ce l'ha – faccio presente già da ora, per i futuri lavori, che si dovrà andare ad approfondire il tema, stabilendo che i titoli derivati non possono essere sottoscritti dallo Stato e dagli enti locali, perché – ripeto – si tratta di una scommessa fatta con denaro pubblico. Vorrei vedere come si va poi a contabilizzare la perdita sui titoli derivati; la perdita deve essere pagata da chi ha sottoscritto i titoli, anche se, come hanno detto vari amministratori sparsi sul territorio italiano, il testo era scritto in inglese e poco comprensibile.

PRESIDENTE. La Commissione d'inchiesta potrà servire, appunto, anche a portare avanti una linea argomentativa di questo tipo.

Invito il relatore ad esprimere gli ulteriori pareri.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.22, perché anche il suo contenuto è già previsto nell'emendamento 3.21.

URSO (*FdI*). Può spiegare meglio perché l'emendamento 3.22 ha ricevuto il suo parere contrario?

DI PIAZZA, *relatore*. L'emendamento 3.21, a prima firma della senatrice Bottici, quando parla di strumenti derivati, ricomprende tutte le tipologie, quindi anche quelle che avete proposto voi. L'emendamento 3.22 è più specifico, ma in sostanza è un derivato della proposta emendativa 3.21.

URSO (*FdI*). Una cosa è analizzare l'oggetto e un'altra il soggetto. Un conto è analizzare il rapporto costi-benefici degli strumenti derivati sottoscritti dallo Stato e dagli enti locali, e un altro è analizzare lo strumento di coloro che agiscono e scommettono sul deprezzamento dei titoli governativi. Sono due cose diverse. Una cosa è l'oggetto che utilizzo, altra cosa è il soggetto. Voi volete analizzare l'oggetto e i rapporti costi-benefici, ma non il soggetto; vi chiedo di riconsiderare questa vostra decisione. Vi saranno altre motivazioni, ma di sicuro l'emendamento 3.22 non è assorbito dall'emendamento 3.21.

DI PIAZZA, *relatore*. Confermo il parere contrario, perché a mio avviso rientra nella specificità generale.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 3.23.

PRESIDENTE. In merito all'emendamento 3.23, mi preme sottolineare che un'analisi del testo ha evidenziato che le parole «istituti bancari» ricorrono solo alla lettera *o*). Quindi, non stiamo stravolgendo l'intero testo. L'intervento è in realtà più chirurgico di quello che sembra, data la formulazione.

Senatore Di Piazza, la invito a pronunciarsi sull'emendamento 3.23, come riformulato.

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

SCIASCIA (*FI-BP*). Signor Presidente, concordo sulla proposta di riformulare l'emendamento 3.23, ma non mi ritrovo nella dizione: «imprese di investimento». Io parlerei, piuttosto, di «imprese di investimento di carattere finanziario», altrimenti si rischia di travalicare il senso della disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori.

Abbiamo già illustrato gli emendamenti e ne abbiamo discusso. Sono emersi degli incidenti procedurali relativi al fatto che anche questa Presidenza ha ravvisato l'esigenza di una maggiore chiarezza nei coordinamenti e nell'illustrazione di eventuali testi di riformulazione di emendamenti. In ordine agli eventuali testi riformulati o esigenze di coordinamento, ci è sembrato opportuno che fosse possibile effettuare ulteriori interventi. Tuttavia, nell'*iter* di esame la fase cui siamo arrivati prevede che il relatore e il rappresentante del Governo esprimano i pareri, eventualmente motivandoli. Dopo di che, eventuali considerazioni devono essere svolte in sede di dichiarazione di voto. Vi chiedo ciò come cortesia, perché altrimenti rischiamo di non portare a termine l'esame del provvedimento. È mio compito dare la parola – e spero mi darete atto di aver dato voce a tutti coloro che l'hanno richiesta – però nel momento in cui si deve dare. Ripeto che, arrivati a questo punto, eventuali considerazioni vanno svolte in sede di dichiarazione di voto.

Stiamo parlando di un emendamento il cui testo non è stato riformulato e, quindi, per quanto possano essere valide e condivisibili le vostre osservazioni (magari sono condivise anche da me, ma non entro nel merito), con mio grande dolore, non posso farvele esprimere – *dura lex, sed lex* – se non in sede di dichiarazione di voto. Prego i senatori che hanno più esperienza di me di non travalicare questa regola, per rispetto dell'ordine dei lavori.

Detto questo, invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimersi sugli emendamenti in esame.

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 3.24, 3.25 e 3.26 e contrario sull'emendamento 3.27. Se non sbaglio, l'emendamento 3.28 è stato riformulato, giusto?

PRESIDENTE. Senatore De Bertoldi, intende intervenire?

DE BERTOLDI (*Fdi*). Signor Presidente, la Commissione che si intende istituire è di inchiesta e non di vigilanza. A mio avviso, alcune volte rischiamo di trasformarne la natura, facendola diventare Commissione di vigilanza. La competenza in oggetto appartiene alla Banca d'Italia.

DI PIAZZA, *relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 3.28 (testo 2), 3.10 (testo 2) e 3.33. Il parere è invece contrario sugli emendamenti 3.29, 3.30, 3.31, 3.32 e 3.34. Quanto all'emendamento 3.35, il parere è favorevole a condizione che vengano eliminati i riferimenti alla trasparenza e all'imparzialità dello strumento di conciliazione dell'arbitrario bancario. Infatti, l'articolo 128-*bis* del Testo unico bancario prevede che, nella composizione dell'organo preposto alla risoluzione stragiudiziale delle controversie, risulti assicurata l'imparzialità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per trasparenza ed economia dei lavori, mi permetto di leggere il testo dell'emendamento 3.35, come riformulato: «verificare l'efficacia dello strumento di conciliazione dell'arbitrato bancario»; questa è la lettera *q-bis*) che viene inserita dopo la lettera *q*), su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.36 e favorevole sull'emendamento 3.37 (testo 2).

URSO (*Fdi*). Signor Presidente, in relazione all'emendamento 3.37 (testo 2) vorrei rilevare che un aspetto qualificante della nostra proposta originaria era proprio la verifica dell'operato delle agenzie di *rating*. Durante il dibattito è emersa una convergenza e il relatore ci ha chiesto di riformulare l'emendamento, eliminando i commi 3 e 4 del testo originario. Tale riformulazione ci sembra sufficiente per poter svolgere l'attività di verifica dell'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse. Dei quattro commi successivi restano i primi due che sono: «al fine di valutare: 1) la realizzazione da parte delle agenzie di *rating* di meccanismi di *insider trading* attraverso possibili fughe anticipate e selezionate di notizie riguardanti le modalità e le tempistiche dei declassamenti, condizionando così investimenti e transazioni internazionali; 2) l'impatto delle valutazioni delle agenzie di *rating*, al fine di verificare gli effetti del loro possibile conflitto interno di interessi in relazione ai giudizi emessi, soprattutto nei confronti degli Stati sovrani;». Salta l'indicazione, già presente nel testo, della soluzione; è giusto che la soluzione emerga nel dibattito della Commissione e non

sia indicata nel testo della legge perché sarebbe come precludere o preannunciare prima lo sbocco finale.

Concordiamo pertanto con la riformulazione e la sottoponiamo alla vostra attenzione, tanto più alla luce di quello che sta accadendo in questi giorni.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Urso per la sua illustrazione e anche per la sensibilità dimostrata nell'accogliere la riformulazione.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.38, 3.39, 3.40, 3.41 e 3.42.

Nell'emendamento 3.200 al comma 1, lettera *r*), sostituire le parole «a ogni ulteriore indagine necessaria» con le seguenti: «alle eventuali ulteriori indagini necessarie».

PRESIDENTE. Dunque la parola «ogni» viene sostituita dalle altre: «Eventuali ulteriori indagini necessarie». Se volete vi rileggo la riformulazione. È la lettera *r*) dell'articolo 3: «procedere alle eventuali ulteriori indagini necessarie al corretto svolgimento dei lavori della Commissione in relazione alle competenze previste dal presente articolo».

Invito il sottosegretario Villarosa, che ringrazio per la sua presenza, ad esprimere i pareri relativamente agli emendamenti presentati all'articolo 3.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.100 e 3.200. Sugli altri emendamenti il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo al voto, fermo restando che sulla riformulazione dell'emendamento 3.12, raccogliendo le indicazioni della senatrice Bottici, alla lettera *b*), dove si dice «gli effetti della medesima modalità di recepimento ed applicazione per le» si intende soppresso l'aggettivo «cooperative» dal momento che non ho trovato alcun riferimento alle banche cooperative né su Google né sul Testo unico bancario (TUB) per quel che riguarda l'Italia. Ritengo quindi che non sia il caso di licenziare un testo che contiene un oggetto che non esiste e che potrebbe esporci ad ovvie critiche. Quindi nel testo rimarrà la frase: «per le banche popolari e di credito cooperativo italiane», togliendo «cooperative e»; così è tutto più chiaro e lineare.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto. Dopo il lavoro importante di scrutinio argomentativo che abbiamo fatto, vorrei rilevare che alcuni emendamenti ci interessano, riconoscendo lo sforzo del lavoro che, a nostro avviso, può essere potenziato anche nello spazio temporale che c'è tra la Commissione e l'Assemblea. Resta pertanto l'assoluto incoraggiamento a fare in modo che la Commissione si migliori ed entri in funzione nel più breve tempo possibile con lo spet-

tro di lavoro che stiamo cercando di precisare con gli interventi di tutti. Ciò premesso, annuncio che il Gruppo del PD si asterrà in questa sede dal votare gli emendamenti che riguardano le competenze della Commissione, ritenendo necessari sia l'insediamento che il lavoro di questa Commissione. Ci riserviamo quindi di riproporre alcuni emendamenti in Aula.

PRESIDENTE. Senatore D'Alfonso, le segnalo che siamo in sede redigente e quindi non ci sarà una fase emendativa in Aula: questo è un punto sul quale devo attirare la sua attenzione.

D'ALFONSO (PD). Allora devo riservarmi un momento di riflessione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alfonso, si può dare ordine e anche soddisfare la legittima richiesta dell'opposizione. Il tema delle fondazioni bancarie è menzionato nel testo 2 dell'emendamento 3.28: è una riformulazione che è stata proposta dal relatore e accettata dai proponenti.

Ora procediamo con le votazioni, fermo restando che sarà possibile intervenire in dichiarazione di voto per ulteriori considerazioni.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.4.

Rispetto al tema dei crediti deteriorati ricordo che ci fu un importante confronto in Aula e si trovò riparo e recupero a questa premura in altra parte dell'assetto normativo. Nella dinamicità del lavoro, anche documentale, che c'è in questo momento, non ritrovo la parte in cui i crediti deteriorati sono oggetto di lavoro della Commissione. Potete mettere in evidenza qual è la parte degli emendamenti, istruiti favorevolmente, che dà luogo alla tutela del segmento di lavoro dei crediti deteriorati?

DI PIAZZA, *relatore*. Parliamo dell'emendamento 3.16, a prima firma della senatrice Bottici, recante la sostituzione dell'attuale lettera f) con la seguente: «analizzare le disposizioni emanate dalle Autorità di vi-

gilanza nei confronti degli organi di amministrazione e controllo degli enti creditizi in materia di gestione dei crediti deteriorati e gli effetti delle medesime disposizioni».

PRESIDENTE. Vorrei attirare l'attenzione del collega D'Alfonso sull'emendamento 3.14, che torna sul discorso dei crediti deteriorati con un diverso accento, cioè sull'attenzione che le norme europee in questo momento pongono sul tema del rischio di credito e, quindi, delle sofferenze, rispetto al rischio di mercato. La ringrazio comunque per il suo intervento, ma penso che non abbiamo trascurato l'argomento.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, vorrei intervenire su questo argomento.

PRESIDENTE. Qui si pone un problema procedurale, senatore Urso, nel senso che lei, non essendo membro della Commissione, non vota e quindi non potrebbe intervenire in dichiarazione di voto, ma le concedo comunque la facoltà di intervenire.

URSO (*FdI*). Vorrei solo dire che uno dei compiti fondamentali dell'istituenda Commissione è analizzare i crediti deteriorati e i loro effetti. Quindi, ancorché non sia stato recepito, l'emendamento 3.4 (ma ci sono quelli successivi) ci troverà consenzienti, perché credo che arricchisca il lavoro della Commissione e della prossima attività legislativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

È approvato

Ricordo che l'emendamento 3.5 è stato ritirato.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, come ha detto prima il relatore, l'emendamento 3.6 viene di fatto recepito in un emendamento successivo, che è l'emendamento 3.33, a firma della senatrice Bottici, laddove si parla, appunto, degli effetti sul debito sovrano. Quindi, ritenendoci soddisfatti dall'emendamento 3.33 che recepisce la nostra indicazione, ritiriamo l'emendamento 3.6.

PRESIDENTE. È stato fatto un lavoro per cercare il più possibile di accogliere le proposte dell'opposizione e ringrazio il senatore Urso per averne dato atto.

L'emendamento 3.6 è dunque ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.12 (testo 2), presentato dal senatore Bagnai e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Bagnai e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Bagnai e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.18 (testo 2), presentato dal senatore Bagnai e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 3.19 risulta pertanto assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

È approvato.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.22. Desidero chiedere nuovamente, come già fatto anche in altri contesti, una valutazione attenta dell'emendamento in esame, in quanto non condividiamo assolutamente la dichiarazione del relatore, secondo cui il contenuto dell'emendamento sarebbe di fatto ricompreso nelle proposte emendative precedenti, perché sostanzialmente da una parte si ha riguardo all'oggetto e dall'altra al soggetto e quindi si tratta di cose diverse. Pertanto invitiamo la Commissione ad esprimere un voto favorevole su un tema così importante.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.22, presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.23 (testo 2), presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.24, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.25, presentato dal senatore Pesco e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.26, presentato dal senatore Bagnai e da altri senatori.

È approvato.

DE BERTOLDI (*Fdi*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.27.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.28 (testo 2), presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.29, presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.31, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10 (testo 2), presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.32, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.33, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.34, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.35 (testo 2), presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.36, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.37 (testo 2), presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.38, presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.39, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.40, presentato dai senatori Urso e De Bertoldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal relatore.

È approvato.

SCIASCIA (*FI-BP*). Presidente, ritiro l'emendamento 3.41.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.42. Io credo sempre nel ravvedimento, non solo dal punto di vista fiscale e dal punto di vista religioso, ma anche dal punto di vista democratico. Non voglio considerare le tabelle della statistica, perché il numero delle istruttorie favorevoli nei confronti del lavoro impegnativo delle opposizioni per adesso deve cercare migliore fortuna; io non escludo che nei mesi a venire ciò possa accadere, magari non nella Commissione d'inchiesta sulle banche.

Perché intervengo su questo argomento in dichiarazione di voto, nella speranza che la mia dichiarazione produca una modifica di voto da parte degli altri colleghi? Perché noi qui assumiamo come argomento l'imparzialità e la prevenzione del conflitto di interessi, per quanto riguarda co-

loro i quali devono assumere un ruolo di responsabilità nella gestione del sistema bancario e finanziario. In un precedente emendamento abbiamo posto la stessa premura per quanto riguarda i componenti della Commissione d'inchiesta. Noi davamo per scontato, perché esiste un diritto positivo che sta quasi nell'umanità, per cui chi indaga non può essere confliggente con la materia dell'oggetto dell'indagine; però noi abbiamo ritenuto che questo dovesse essere scritto, per evitare che possa accadere con i membri della Commissione d'inchiesta quello che è accaduto con gli indagatori sul crollo del ponte di Genova: abbiamo fatto due tentativi di insediamento della commissione, per trovare poi i non coinvolti e gli estranei, perché l'estraneità è un valore. Io penso anche che in molta parte della classe dirigente attuale ci sia proprio il requisito dell'estraneità, e non solo come profilo della mancanza di esperienza.

Noi con questo emendamento puntiamo a rendere certo il fatto che sia totalmente assente il conflitto di interessi in capo a coloro i quali assumono attività di responsabilità bancaria e di gestione finanziaria, proprio come requisiti da rendere certi. Mi auguro che, nel lasso di tempo che c'è tra l'intervento che concluderò a breve per dichiarare naturalmente il mio voto favorevole e il voto definitivo adulto che faremo in Aula, ci possa essere un'ulteriore presa di posizione, non escludendo che magari ci si possa determinare come attività di raccomandazione futura nei confronti dei ministeri vigilanti in materia. Noi riteniamo che sia un tema conferente e importante quello di fare in modo che torni ad essere un valore l'allontanamento di ogni conflitto di interessi, per garantire la diligenza, la trasparenza e anche la piena ricostruibilità delle condotte pratiche di coloro i quali hanno responsabilità nel sistema bancario e finanziario. Mi auguro pertanto che si possa votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.42, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole da parte del Gruppo Fratelli d'Italia sull'articolo 3. Apprendiamo con particolare favore il fatto che siano state accolte alcune nostre posizioni, in particolare quelle che riguardano le agenzie di *rating* e le fondazioni bancarie, e anche la posizione che è stata recepita nell'emendamento della senatrice Bottici sul debito sovrano. Alla luce di questo ed avendo certamente apprezzato anche il lavoro di collaborazione che si è instaurato nella Commissione, esprimeremo un voto favorevole anche se avremmo avuto piacere che, come ho argomentato nello specifico, la Commissione estendesse il proprio lavoro accogliendo anche l'emendamento 3.22.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'articolo 5, su cui è stato presentato un emendamento.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, noi abbiamo lavorato per richiamare l'attenzione della Commissione su quattro questioni, che puntavano tutte a rendere sotto dominio e sotto governo il rischio che la Commissione diventasse una Commissione-patibolo, invece di essere una Commissione capace di implementare la qualità normativa a presidio delle attività bancarie e finanziarie.

Un primo grumo tematico ha riguardato la richiesta di rendere, con un lasso di tempo stabilito, le attività della Commissione non coincidenti con la durata della legislatura. Tant'è che ci siamo ritrovati con gli altri componenti dell'opposizione per fare in modo che la durata avesse una capienza, ma non una smisuratezza che magari potesse portare ad essere emotivi, politicamente assorbiti e distratti dal centro della missione della Commissione, che deve essere il miglioramento normativo a presidio dei rischi nelle attività bancarie e finanziarie, che non devono più verificarsi.

C'è poi la parte delle attività di competenza, che abbiamo cercato insieme ad altri di migliorare e di implementare.

Infine, l'ultima tematica che vorrei toccare riguarda l'assunzione dei documenti in lavorazione dell'autorità giudiziaria mentre tale attività – permettetemi un'espressione che non vuole essere irrispettosa nei confronti della natura umana – non ha ancora la forma dell'esistenza ma soltanto la forma, diciamo, accusatoria di un fascicolo giudiziario.

Premesso che una Commissione di inchiesta non deve avere limiti, premesso che il codice di procedura penale può essere valicato per esigenze del legislatore, che è titolare di sovranità, come mi si ricorda soprattutto in questo lasso di tempo, troviamo dei termini che rappresentino comunque la straordinarietà dell'assunzione dei documenti in lavorazione dell'autorità giudiziaria penale.

Mi ricordo l'osservazione di un collega senatore il quale mi disse – e ci disse – che la formulazione che la Commissione può ottenere poteva avere come valente anche il suo esatto contrario che la Commissione po-

teva anche non ottenere, quindi sostituiamo la dicitura «la Commissione ottiene, previa richiesta motivata e dettagliata all'autorità giudiziaria», con le specifiche «previa richiesta motivata e dettagliata». È possibile che su questo punto la maggioranza faccia una riflessione supplementare? Fermo restando l'impianto della dicitura esistente – cioè lasciando «la Commissione ottiene» e togliendo il potestativo «può» – si può articolare, come ulteriore assetto dell'espressione normativa, «previa richiesta motivata e dettagliata all'autorità giudiziaria»?

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione: in democrazia non posso usare la spada ma soltanto la forza dell'argomentazione, la forza del ragionamento dialogico, quindi invito a riflettere per determinare una corrispondenza di voto rispetto al voto favorevole che io dichiaro.

PRESIDENTE. Senatore D'Alfonso, ho chiesto la cortesia di non usare la dichiarazione di voto per riaprire la discussione e purtroppo sto contravvenendo a me stesso perché ho una genuina richiesta nei riguardi della sua proposta. Tutti noi sappiamo che domandare è lecito e rispondere è cortesia. A questo punto lei come immagina che una Commissione espressione della sovranità popolare debba atteggiarsi nei riguardi della magistratura? La Commissione bussa alla porta della magistratura e motiva la richiesta di un documento e la magistratura nel mondo che lei prefigura potrebbe rispondere di no?

D'ALFONSO (PD). No.

PRESIDENTE. Non può rispondere no.

D'ALFONSO (PD). Questo è escluso, aderendo al ragionamento ascoltato precedentemente, con la specifica della motivata e dettagliata richiesta all'autorità.

PRESIDENTE. Sì, ma mi consenta – chiedo scusa anche ai colleghi –, vorrei capire il punto fondamentale. Una richiesta motivata e dettagliata intanto ha un senso in quanto può essere sindacata da qualcuno, in quanto si possa poi intervenire sulle motivazioni dettagliate e si possa dire che tali motivazioni erano ultronee oppure erano per qualche motivo illegittime. Quindi, dal mio punto di vista, questa sua richiesta – ma questo è un mio parere, non sono un giurista e quindi lo esprimo ugualmente perché sono qui per contribuire alla discussione – in qualche modo mi pare che quasi contravenga alla *ratio* dell'organismo che ci apprestiamo ad istituire, cioè quello di una Commissione d'inchiesta. Questo è il punto.

Io apprezzo la sua sensibilità nel non volere trasformare o trasferire un ruolo di supplenza della magistratura a questa Commissione. Poi ci sarebbe da vedere se il contrario accade, cioè se nel Paese la magistratura e gli ordini giudiziari di vario tipo non debbano supplire alla politica e questo è un altro discorso che teniamo fuori ovviamente. Apprezzo lo spirito del suo discorso, però, secondo me, l'istituto della Commissione d'inchie-

sta ha una lunga e consolidata tradizione e abbiamo già visto che questo tipo di dinamica interviene nei provvedimenti istitutivi di altre commissioni.

Prenda anche questa come una dichiarazione di voto del nostro Gruppo, ma noi voteremo contro questo emendamento non perché non siamo vicini alle motivazioni ideali che l'hanno portata a stilare questo emendamento, ma perché riteniamo che esse siano sussunte proprio dall'istituto della Commissione d'inchiesta in quanto tale. Questa era la mia dichiarazione di voto, così ho anche recuperato la mia originaria indicazione di non riaprire la discussione.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, lei mi ha fatto una domanda e io le rispondo: semplicemente c'è il riferimento al fatto che l'autorità giudiziaria può addirittura ritardare la consegna dei documenti con un provvedimento motivato.

PRESIDENTE. Ci siamo espressi in dichiarazione di voto, una contraria e una favorevole, quindi possiamo andare avanti con la votazione.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'articolo 7 sul quale è stato presentato un emendamento.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento presentato.

DI PIAZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, vorrei proporre una riformulazione e chiedere al relatore di ripensare il proprio parere perché la riformulazione verrebbe incontro ad una richiesta della maggioranza. Noi auspicavamo un contenimento dei costi, quanto mai necessario soprattutto in questo periodo storico, però, per venire incontro alla maggioranza e dare anche un segnale di risparmio ai nostri concittadini, sarei disposto a riformulare l'emendamento aumentando la quota da 150.000 a 180.000 euro.

PRESIDENTE. Quindi 55.000 euro per l'anno 2018 e 180.000 per gli anni a seguire.

Chiedo al relatore di pronunziarsi sull'emendamento 7.1 (testo 2)

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1 (testo 2), presentato dai senatori De Bertoldi e Urso.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

L'esame e l'approvazione degli articoli sono così conclusi.

Metto ai voti la proposta di conferire al relatore, senatore Di Piazza, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 690, assunto come testo base, discusso e modificato in sede redigente, autorizzandolo a richiedere l'autorizzazione dello svolgimento della relazione orale, nonché ad apportare le modifiche di coordinamento che risultassero necessarie e proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 494.

È approvato.

Viene quindi conferito mandato al relatore, senatore Di Piazza, a riferire in Aula.

Dichiaro conclusa la discussione dei disegni di legge in titolo.

I lavori terminano alle ore 11,20.

ALLEGATO

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 690**Art. 1.****1.4 (testo 2)**

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI

Al comma 2, dopo le parole: «risultati dell'inchiesta» inserire le seguenti: «nonché eventuali proposte di modifica al quadro normativo sulle materie oggetto dell'inchiesta».

Art. 2.**2.100**

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza l'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli enti creditizi e le imprese di investimento oggetto dell'inchiesta».

Art. 3.**3.100**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole: «verificare analiticamente» con le seguenti: «acquisire e analizzare»;*

b) *sostituire le parole da:* «con eventuali ulteriori indagini» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «in previsione di indagini ed accertamenti nell'ambito delle competenze previste ai sensi del presente articolo».

3.12 (testo 2)

BAGNAI, ROMEO, MONTANI, SAVIANE

Al comma 1, lettera c), apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole da:* «le modalità» *fino a:* «disciplina» *con le seguenti:* «le modalità di recepimento e applicazione agli istituti di credito cooperativo della disciplina europea»;

b) *sostituire le parole da:* «l'eventuale opportunità» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «gli effetti della medesima modalità di recepimento ed applicazione per le banche popolari e di credito cooperativo italiane».

3.18 (testo 2)

BAGNAI, ROMEO, MONTANI, SAVIANE

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) esaminare la normativa relativa alla procedura di calcolo delle soglie dei tassi di usura, nonché indagare sul fenomeno dell'anatocismo bancario, in relazione alla vigente normativa in merito negli altri paesi dell'Unione europea, anche alla luce della evoluzione giurisprudenziale in materia di usura e anatocismo della Corte di Cassazione. Indagare sul modello e sulla procedura di iscrizione alla CRIF da parte degli Istituti di credito;».

3.23 (testo 2)

BOTTICI, DI NICOLA, DRAGO, FENU, LANNUTTI, LEONE, CASTALDI

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «istituti bancari» *con le seguenti:* «enti creditizi e imprese di investimento».

3.28 (testo 2)

DE BERTOLDI, URSO

Dopo la lettera o), inserire la seguente:

«*o-bis*) verificare la congruità della normativa vigente in materia di fondazioni bancarie, con particolare riguardo ai poteri di vigilanza, ispettivi e di controllo, anche ai fini di formulare le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la tutela del risparmio come previsto dalla Costituzione;».

3.10 (testo 2)

URSO, DE BERTOLDI

Alla lettera q), dopo le parole: «sistema di vigilanza», inserire le seguenti: «con particolare riferimento alla qualità e al carattere degli strumenti utilizzati dall'autorità di vigilanza per verificare il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione».

3.35 (testo 2)

MODENA, SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«*q-bis*) verificare l'efficacia dello strumento di conciliazione dell'arbitrato bancario;».

3.37 (testo 2)

DE BERTOLDI, URSO

Dopo la lettera q), inserire la seguente:

«*q-bis*) verificare l'operato delle agenzie di rating, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse, al fine di valutare:

1) la realizzazione da parte delle agenzie di rating di meccanismi di insider trading attraverso possibili fughe anticipate e selezionate di notizie riguardanti le modalità e le tempistiche dei declassamenti, condizionando così investimenti e transazioni internazionali;

2) l'impatto delle valutazioni delle agenzie di rating, al fine di verificare gli effetti del loro possibile conflitto interno di interessi in relazione ai giudizi emessi, soprattutto nei confronti degli Stati sovrani;».

3.200

IL RELATORE

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «a ogni ulteriore indagine necessaria» con le seguenti: «alle eventuali ulteriori indagini necessarie».

Art. 7.

7.1 (testo 2)

DE BERTOLDI, URSO

Al comma 5, sostituire le parole: «di 75.000 euro per l'anno 2018 e di 200.000 euro» con le seguenti: «di 55.000 euro per l'anno 2018 e di 180.000 euro».
